

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Lo Scatto

L'Italia allunga sulla Francia piazzando nel 2008 altre otto specialità nell'elenco europeo dei prodotti Dop e Igp. Ora siamo a quota 173 e la Francia a 160. Tra le «new entry» le acciughe salate del Mar Ligure, la Casatella di Treviso, la cipolla di Tropea e il pane di Matera



**PUBBLICITÀ: IN CALO
IL FATTURATO SULLA STAMPA**

Cala il fatturato pubblicitario del mezzo stampa: nel periodo gennaio-agosto 2008 - annuncia l'Osservatorio stampa di Fcp, la Federazione delle concessionarie di pubblicità - ha registrato un andamento in flessione del 2% rispetto allo stesso periodo del 2007. I quotidiani in generale hanno registrato un calo di fatturato del -2.4% e un incremento degli spazi del +6.7%, con una conseguente diminuzione del prezzo medio.

**AMMESSI COME PARTE CIVILE
GLI OBBLIGAZIONISTI PARMALAT**

Il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Parma, Paola Artusi, ha ammesso come parti civili nel processo contro 12 manager di Citigroup i risparmiatori che avevano investito in obbligazioni del gruppo di Collecchio. Nel corso dell'udienza di ieri il giudice ha accolto le richieste degli avvocati di parte civile, rigettando invece quelle dei legali della banca Usa e dei suoi dipendenti accusati di concorso in bancarotta.

Alitalia, Cai prende tempo in attesa dell'alleato

Rinviata l'assemblea per la trasformazione in spa. Il commissario Fantozzi rassicura i sindacati

di Marco Tedeschi / Milano

APPUNTAMENTI «Stiamo facendo tutto quello che bisogna fare: ritardando i pagamenti, inducendo gli italiani a volare Alitalia. Tranquillizziamo tutti, lavoriamo nell'interesse della continuità del servizio». Augusto Fantozzi, commissario straordinario

della compagnia di bandiera risponde così a chi chiede cosa si può fare per accelerare il passaggio Cai-Alitalia. Più che accelerare, però, i tempi si stanno dilatando. È saltata infatti l'assemblea del 14 ottobre con la quale Cai avrebbe dovuto trasformarsi da srl in società per azioni, varare l'aumento di capitale fino a 1,5 miliardi e approvare l'offerta vincolante d'acquisto di Alitalia Fly.

Tra gli ostacoli principali, il rischio che la Commissione Ue contesti come aiuto di Stato il mancato rimborso del prestito ponte da 300 milioni dell'aprile scorso. Sull'argomento ieri è intervenuto uno dei soci della compagnia guidata da Roberto Colaninno, Gian Maria Gros-Pietro: «Non ho timori sulla decisione dell'Unione Europea» ha detto il presidente di Autostrade Spa. Fatto sta che, con una lettera, la settimana scorsa la Commissione ha fatto sapere che non è da escludere che i nuovi soci privati di Alitalia possano essere chiamati a risarcire il debito. Loro, i nuovi azionisti, avevano stabilito con il piano Fenice di Intesa Sanpaolo, concordato col governo, che della compagnia di bandiera avrebbero rilevato solo la parte buona. Le passività sarebbero dovute confluire nella cosiddetta bad company in mano al commissario straordinario Fantozzi. La questione resta per ora aperta. L'ex ministro intanto sta valutando la manifestazione d'interesse

per Volare e Alitalia Express presentata dalla compagnia low cost My Air. «Non sappiamo che cosa ci sia adesso dentro Volare e Alitalia Express - ha dichiarato il presidente della compagnia low cost Carlo Bernini a Il Mattino di Padova - ma ci interessano gli slot, il mercato e ovviamente, nel caso l'offerta andasse buon fine, saremmo interessati ad assumere piloti e hostesses». Altri problemi sembrano aggiungersi a quelli che già impegnano il commissario nominato dal governo. Ieri il Codacons ha presentato ricorso al Tar contro «l'ammissione della società Alitalia alla procedura di amministrazione straordinaria» e la nomina «di un commissario straordinario». Con il ricorso, secondo l'agenzia Radiocor, l'associa-



Roberto Colaninno e Augusto Fantozzi. Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

zione dei consumatori chiede l'annullamento delle decisioni del governo. Insieme al Codacons ricorrono l'associazione utenti servizi finanziari e bancari e l'associazione utenti del trasporto marittimo, ferroviario e

aereo. Sono chiamati in causa anche Consob, autorità garante della concorrenza e del mercato, il commissario straordinario, la Cai, oltre alla presidenza del Consiglio dei ministri. Fantozzi, che ieri ha incontrato le nove si-

gledindical coinvolte nell'operazione, all'inizio della prossima settimana dovrebbe vedere i relatori alla Camera sul decreto legge per Alitalia. Il decreto scade il 27 ottobre ed è atteso in aula alla Camera il 20.

**COMPETITIVITÀ
L'Italia superata
da Giordania
e Barbados**

L'Italia scende ancora nella classifica internazionale della competitività e, al 49° posto, si fa superare da Barbados e Giordania (47 e 48° posto) per portarsi a livello dell'India (50° posto). A certificare il nuovo declino in termini di efficienza, gestione governativa e concorrenza sui mercati, è la classifica annuale del World Economic Forum che declassa l'Italia di tre posizioni (era 49ma) in una lista di 134 nazioni capeggiata dagli Usa, cui spetta il primato mondiale della competitività, seguiti da Svizzera, Danimarca e Svezia.

L'Italia, si legge nel rapporto stilato dagli economisti dell'organizzazione svizzera che riunisce ogni anno il Forum di Davos, «continua a mantenere una buona posizione nel campo dell'evoluzione del suo business», producendo beni di alta qualità grazie anche alla forza dei suoi distretti industriali. Tuttavia, viene fatto notare nel rapporto, «la performance competitiva del Paese è ostacolata dalle debolezze strutturali della sua economia».

Tra i punti di cedimento il mercato del lavoro, «tra i più rigidi del mondo», sottolineano gli esperti che assegnano all'Italia il 129° posto in questo settore. Area problematica anche quella della finanza pubblica per via di un alto livello di debito (123° posto) che si unisce a «un inefficiente uso delle risorse pubbliche da parte del governo». Infine i punti deboli «storici» del paese come quello della corruzione e del crimine organizzato e la poca indipendenza del sistema giudiziario, fattore che «aumenta i costi aziendali e mina la fiducia degli investitori».

**FORMAGGI
Crisi dei «grana»
Ministro assente
incontro a vuoto**

«Un vero fallimento: un incontro pressoché inutile dal punto di vista operativo e quasi provocatorio sotto il profilo politico». L'assessore provinciale di Reggio Emilia Roberta Rivi non usa mezze misure per esprimere la propria delusione al termine dell'incontro al Ministero delle Politiche agricole richiesto con urgenza per fronteggiare la crisi del Parmigiano-Reggiano. Di fronte alla delegazione guidata dall'assessore regionale Tiberio Rabboni e composta dagli assessori della Provincia di Reggio, Modena, Parma e Bologna, da rappresentanti del Consorzio e delle associazioni di categoria, il ministro Luca Zaia non si è nemmeno presentato. «Cerano il suo capo di gabinetto e il suo staff, ma soprattutto c'era anche una analoga delegazione del Grana Padano, una presenza inopportuna non solo perché non concordata, ma soprattutto perché si tratta di due prodotti, di due mercati e di due situazioni decisamente diverse», commenta l'assessore provinciale Rivi. «Il ministro Zaia e, dunque, il Governo non hanno certamente dimostrato l'attenzione necessaria a fronteggiare la crisi delle quotazioni del Parmigiano-Reggiano che, sarà bene ricordare, negli ultimi tempi per le nostre aziende agricole ha significato una perdita di reddito di oltre il 40%, anche in conseguenza di un aumento dei costi di produzione del 20%», conclude Roberto Rivi.

Al «tavolo unico» erano invece d'accordo i produttori del grana padano: «I mercati sono sovrapponibili; qualsiasi provvedimento varato per una delle due eccellenze casearie, va fatto anche per l'altra». È quanto chiesto dal presidente del Consorzio per la tutela del Grana Padano Nicola Baldriani nel ricordare che i due grandi formaggi «insieme rappresentano quasi la metà del settore lattiero-caseario nazionale».

Tiscali ai minimi storici, poi recupera
In apertura di seduta perde quasi il 22%. La quota di Soru scende al 20%

/ Milano

Giornata tesa ieri in Borsa per i titoli di Tiscali, su cui si è scatenata la speculazione. Solo sul finale di seduta sono sembrati esaurirsi gli ordini in vendita che hanno portato i titoli sui minimi storici. Dopo il crollo in avvio di seduta, con una perdita del 21,95%, il titolo del gruppo ha chiuso contenendo le perdite all'2,98% a 0,69 euro. Boom di scambi con 22,8 milioni di titoli scambiati pari al 3,71% del capitale ordinario. Secondo alcune indiscrezioni di stampa dietro al crollo di Ti-

scali ci sarebbero le vendite di Jp Morgan che starebbe collocando sul mercato la quota del 6,6%, o parte di essa, che la banca d'affari detiene in pegno da Renato Soru. La società in mattinata aveva precisato in una nota «di non avere ricevuto alcuna comunicazione ufficiale dall'azionista» ricordando che i covenant, cioè le garanzie a cui fa riferimento l'articolo «sarebbero quelli relativi ad un contratto tra l'azionista e la banca». Nel tardo pomeriggio, su richiesta della Consob, Renato Soru

ha precisato di aver ridotto la sua partecipazione in Tiscali dal 21,6 al 20 per cento circa. «La riduzione, pari a circa l'1,5 per cento del capitale e non del 6,6 per cento come erroneamente riportato in data odierna (ieri per chi legge, ndr) da alcuni organi di stampa, è interamente legata al rimborso parziale del finanziamento erogato da Jp Morgan per la sottoscrizione della propria quota dell'aumento di capitale in opzione del gennaio scorso - spiega una nota -. Come previsto dal contratto, la banca ha infatti esercitato la sua facoltà di vendita».

Secondo indiscrezioni di stampa la banca d'affari americana, che ha in pegno le azioni Tiscali in seguito al prestito di 37 milioni di euro concesso a Soru per partecipare alla ricapitalizzazione, lo avrebbe escusso in seguito alla rottura dei covenant e starebbe procedendo da alcuni giorni alla vendita. Tiscali, nel cui capitale è entrato nelle scorse settimane con circa il 6,9% Management & Capitali dopo la conversione del bond, nei giorni scorsi ha confermato di non avere necessità di un rifinanziamento nel breve termine.

«L'Antitrust dà fastidio, per questo ci tagliano i fondi»

Duro atto d'accusa al governo del presidente Caticralà contro le riduzioni previste dalla Finanziaria

L'Antitrust è «allo stremo» per il taglio dei fondi previsto in Finanziaria. Lo ha denunciato il presidente dell'Autorità Antonio Caticralà spiegando che lo stanziamento pubblico viene ridotto in Finanziaria da 22 a 14 milioni di euro. «Capisco di dare fastidio - ha detto Caticralà -, ma aspettate un attimo, quando sono meno forte, non ora che ho aperte le inchieste sulle banche e sui grandi monopolisti e la gente se ne accorge». Intervendendo al convegno sulle Authority organizzato da Consumers' Forum, Caticralà ha evidenziato il ruolo essenziale dell'Autorità Antitrust nella tutela dei consumatori, sottolineando

l'aumento dell'attività del garante: «La nuova normativa sulle pratiche commerciali scorrette ha allargato in modo considerevole il nostro campo d'azione. Da quando è entrata in vigore, cioè nel settembre 2007, abbiamo chiuso 163 casi e stiamo portando a conclusione altri 121 procedimenti. Complessivamente abbiamo comminato sanzioni per 21 milioni e mezzo di euro. Nel 2007, con la vecchia legge sulla pubblicità ingannevole, le sanzioni erano state pari a 5,1 milioni». L'incremento dunque è stato significativo, ma a fronte di questa crescita gli stanziamenti sono stati tagliati. «Dal nostro call

center sono arrivate 8 mila pratiche vive: 4 mila sono state già esaminate, ne restano da trattare altre 4 mila, ma con lo stanziamento passato da 22 a 14 milioni dovrò mandare a casa tutti quelli che lavorano nella tutela dei consumatori, chiudere il call center e non far fare più straordinari. Non si faranno più multe e tagliando a me pochi milioni il danno per l'erario sarà di 50 milioni di euro».

Caticralà ha quindi insistito sul fatto che anche nei momenti di crisi, come quello attuale, la consumatori e la tutela dei consumatori devono rimanere punti di riferimento essenziali e l'Antitrust «deve essere potenziata, o quanto meno ricevere i finanziamenti per pagare gli stipendi ai funzionari. Se dobbiamo potenziare qualcosa - ha concluso - sono le Autorità, non le protezioni o i poteri dei monopolisti. Bisogna mantenere alta la guardia, non mi lasciate solo».

Il Movimento per la difesa del cittadino ha definito il taglio dei fondi all'Antitrust come «una resa del Governo alle lobby delle imprese» e sollecita l'esecutivo a fare un «deciso passo indietro». Secondo l'associazione dei consumatori «si tratta di un grave danno alla tutela dei consumatori che fa pensare a una vera e propria resa del Governo alle lobbies delle imprese, in questi anni costantemente nell'occhio dell'Antitrust. L'Autorità ha dimostrato di rivestire un ruolo essenziale nella tutela dei consumatori e di essere in grado di contrastare efficacemente le azioni lesive della concorrenza delle aziende».

E-COMMERCE

La Ue propone nuove tutele per i consumatori

Acquistare on line ovunque in Europa un abito, una telecamera o un semplice libro, in modo trasparente e con maggiori garanzie. Lo ha proposto la Commissione europea con una direttiva che, per la prima volta in 30 anni, riunisce ad armonizza i diritti dei consumatori per tutti i tipi di acquisti creando anche un clima di concorrenza leale per le aziende. Punto fondamentale della proposta, che ora passa all'esame dei 27 stati membri, è di agevolare gli acquisti online. L'obiettivo: permettere ad un finlandese, ad esempio, di acquistare una macchina fotografica in Germania pagandola il 33% in meno con le stesse garanzie. Lo stesso potrebbe fare un francese acquistando via internet in Italia vestiti e prodotti elettronici, con un risparmio rispettivamente del 18,6% e il 9,5%. I consumatori, poi, avranno il diritto al rimborso entro 7 giorni per la perdita, il danneggiamento o la mancata consegna di un prodotto. Fino ad oggi l'acquirente - una volta firmato il contratto - assumeva su di sé il rischio. Ma soprattutto, mai più raccomandate con ricevuta di ritorno: basterà una mail o un modulo da riempire online. Inoltre il periodo di riflessione per chi decide di restituire un prodotto acquistato a distanza, senza dover dare spiegazioni, passa dagli attuali 10 a 14 giorni.